

Il vertice di Dublino si conclude con un faticoso compromesso

Concessioni dei 9 a Wilson per il referendum sul MEC

Il premier inglese ha ottenuto che il contributo britannico al bilancio comunitario venga ridotto - Confermate le incertezze e i dissensi della vigilia sulle questioni energetiche

Dal nostro inviato

DUBLINO, 11. Gli otto hanno accettato di fatto le concessioni di Wilson per ottenere in cambio l'impegno del governo britannico a raccomandare agli elettori britannici di votare a favore della permanenza dell'Inghilterra nella comunità economica europea. Il compromesso è stato raggiunto dopo estenuanti trattative tra i nove capi di governo, assistiti dai ministri degli Esteri e dopo frequenti ricorsi al ruolo di esperti che si erano portati dietro. Il vertice di Dublino si conclude così con una vittoria per Wilson e per l'Europa a nove possa essere salvata dalla disintegrazione. La minaccia, però, non è scomparsa. Anche se Wilson, infatti, ha assicurato che a questo punto il rinegoziato può considerarsi concluso con la soddisfazione delle esigenze inglesi, toccherà pur sempre agli altri governi che il contributo del loro paese al bilancio della comunità venga sostanzialmente ridotto a spese degli altri. Saranno infatti gli altri governi a dover pagare la Gran Bretagna avrebbe dovuto pagare e quanto invece pagherà. Una parte del problema è stata risolta anche sull'Italia.

Per risolvere il problema inglese, si è dovuto spendere pochissimo tempo per occuparsi di un problema che, dal punto di vista dell'energia, è sempre, come del resto avevano anticipato ieri, la discussione è stata rapida e superata. Il problema è stato risolto dalla decisione, scottata, di partecipare alla riunione tripartita del 7 aprile a Parigi ma senza che sia stata elaborata una solida piattaforma comune. Indicazioni più precise si avranno soltanto dopo il 20 marzo, dopo cioè che si saranno riuniti, di nuovo i delegati di Dublino e i governi nazionali per l'energia. In questa sede infatti i governi che ne fanno parte faranno conoscere il loro giudizio sul compromesso elaborato dalla settimana scorsa.

Le questioni principali sulle quali bisognerà assumere un atteggiamento preciso, sono fondamentalmente due: primo, la riduzione del contributo del Regno Unito al bilancio della comunità; secondo, se a questa concessione i paesi consumatori industriali e paesi del «quarto mondo» deve essere corrisposta una riduzione del prezzo del petrolio, come vogliono gli americani, oppure con una posizione aperta ad un eventuale accordo. Né sull'uno né sull'altro punto vi è per ora accordo. I nove hanno deciso di creare un apposito comitato che di qui alla conferenza dovrebbe elaborare delle proposte. Ma è emerso a Dublino sulle questioni da discutere. I nove preferirebbero, e questo è un elemento da tenere conto, mettere la discussione al solo petrolio; al tempo stesso, e questo viene presentato soprattutto dagli italiani come la parte vera della posizione di Algeri, dovrebbero studiare la sede più opportuna per allargare il discorso alle altre materie prime.

Il nodo fondamentale però è quello che riguarda l'Europa occidentale, che ha interessi divergenti rispetto a quelli degli Stati Uniti, accetterà o respingerà la piattaforma americana che tende ad assicurare a Stati Uniti il monopolio del controllo delle fonti di energia? I nove si sono occupati finora della conferenza sulla sicurezza che, in riferimento a questa speranza che i lavori possano concludersi prima dell'estate per arrivare subito dopo alla solenne cerimonia di Algeri, potranno candidare a tutto tenendosi per mano. Questa immagine, tra il giulivo e il bucolico, ha attirato qualche bonario sarcasmo al presidente del consiglio italiano.

Il presidente del consiglio italiano ha tenuto tuttavia a «nobilitare» questa parte della riunione di Dublino affermando che questa era una pratica fusione tra il lavoro del vertice e quello della commissione. In realtà si tratta di un circolo vizioso. Il problema infatti non è che si valorizzi o meno questa o quella istituzione, ma di porre mano, ormai, alla opera di democratizzazione di tutte le istituzioni della Comunità. È su questa strada che il vertice di Dublino non ha segnato alcun passo avanti.

Assorbiti dalla trattativa

Attentato contro la associazione franco-araba

Una violenta esplosione ha devastato la notte scorsa la sede della sede parigina della Associazione franco-araba, nella rue Arago. La deflagrazione provocata da una carica di esplosivo plastico, è avvenuta alle due del mattino.

Sotto la direzione e con il finanziamento della CIA

Cile: la giunta pianifica la repressione

L'ammiraglio Merino programma una spia ogni 50 cileni adulti - Migliaia di uomini per la lotta anticomunista

MOSCA, 11. «Cerchiamo di fare in modo che per ogni 50 adulti ci sia un nostro agente segreto». Con questa dichiarazione — riferita da «Stella Rossa», organo dello esercito sovietico — l'ammiraglio José Merino, membro della giunta militare cilena, ha sintetizzato gli obiettivi e di spionaggio del regime, attualmente in fase di ristrutturazione, intendendo raggiungere. In questi ultimi mesi il servizio di spionaggio militare (SIM) che è stato ed è uno dei principali strumenti repressivi della giunta, è stato affiancato da un'altra organizzazione, la DINA (Direzione nazionale di indagine anticomunista) formata, organo di spionaggio e di lotta alla CIA (servizio di spionaggio statunitense). Ha già un organico ufficiale di 8

milie dipendenti e lavora in stretto contatto con gli organi di repressione politica del Partito di Fronte, Uruguay e Guatemala.

Alla direzione della DINA — scrive «Stella Rossa» — si trova il generale Ernesto Baeza, ex agente della CIA e uno dei principali organizzatori del golpe dell'11 settembre 1973. Baeza — scrive il giornale — passa l'intero della CIA in informazioni più interessanti sulla attività delle forze democratiche latino-americane e sulle iniziative dei governi del continente che portano avanti una politica di consolidamento dell'indipendenza nazionale. Con il potenziamento degli organi di repressione e l'estensione della rete di spionaggio politica, è stato formato un gruppo di lavoro di cui fanno parte il colonnello Sánchez, ex agente di spionaggio economico e commerciale con la CIA, e il colonnello Jacoviello.

Anche nei mesi di dicembre e gennaio — scrive dal sito suo la «Stella Rossa» — sono state arrivate in Cile circa mille e cinquecento persone, il che ha portato il numero dei detenuti politici a circa diecimila. Più che mai urgente — si chiede — ai governi — dare pratica attuazione, con una vasta mobilitazione internazionale, alle misure contro la giunta indicate nell'appello della commissione internazionale d'inchiesta sui crimini del regime cileno riuniti il mese scorso a Città del Messico.

Nell'appello — come è noto — si chiedeva ai governi e alle organizzazioni di massa di condannare le ingenerose istituzioni in Cile, bloccare tutti gli aiuti giunti, rompere i rapporti politici e diplomatici con Santiago, esortare qualsiasi contatto economico e commerciale con la Cile, accordare la più ampia



Il premier britannico Harold Wilson ha festeggiato il suo 59esimo compleanno proprio ieri, a Dublino, mentre era in corso il vertice comunitario. NELLA FOTO: la stretta di mano augurale del presidente francese Giscard d'Estaing

Al termine dei colloqui di Ankara

Generiche dichiarazioni di Kissinger per Cipro

Si è parlato di «ripresa dei negoziati intercomunitari», ma in termini che difficilmente possono apparire accettabili ai governi di Atene e di Nicosia

ANKARA, 11. I colloqui di Henry Kissinger con i dirigenti turchi sulla crisi di Cipro non sembrano avere sostanzialmente modificato la situazione. In mancanza di comunicati ufficiali, bisogna rifarsi alle dichiarazioni rilasciate dallo stesso Kissinger e dal ministro degli Esteri turco Esenbel, entrambi hanno fatto riferimento alla prospettiva di «negoziati tra le due comunità cipriote», ma in termini o del tutto generici o tali da risultare non accettabili per Atene e per i greci ciprioti. Non una sola parola sulla questione della proclamazione unilaterale dello Stato «turco federato» di Cipro; l'unico accenno indiretto è quello di Esenbel secondo cui Ankara «non accetterà condizioni preimposte per l'apertura di colloqui con la Grecia. Come si sa, sia Atene che Nicosia considerano una condizione preimposta del Paese il suo attuale monarca sudafricano. Kissinger, ha riferito, ha detto che nel corso dei suoi colloqui sono stati compiuti progressi, senza però che si sia ancora arrivati ad una soluzione. Kissinger ha riferito che la settimana scorsa aveva incontrato il ministro degli Esteri greco Mitsos, ha detto di non avere portato ai turchi alcuna proposta da parte del governo di Atene, ma che in ogni caso invierà ad Atene il sottosegretario Hartmann per informare i turchi circa i suoi colloqui di Ankara.

A sua volta, il ministro degli Esteri turco Esenbel, come si è detto, ha affermato che i negoziati intercomunitari per risolvere la crisi di Cipro dopo la proclamazione dello «Stato turco federato». Riprenderanno a breve scadenza. Zeki, il stato di deposto per cattiva amministrazione e nepotismo. Lo riferisce il quotidiano turco «Yeni Sesiye». Zeki, che era stato deposto il 2 febbraio, è stato rimosso dal potere dalla Repubblica dell'Oceano Indiano, e stato rovesciato giovedì scorso e sostituito dal presidente della Repubblica Ibrahim Nasir. Nasir, secondo le fonti, ha esortato i suoi poteri.

Per i nuovi colloqui con Kissinger

Riunione straordinaria del governo israeliano

BEIRUT, 11. In previsione dei nuovi colloqui con Kissinger — che è rientrato stasera in Israele dopo la tappa di 24 ore in Turchia — il governo di Tel Aviv si è riunito stamattina in una riunione straordinaria per definire quelle che fonti di stampa hanno definito «dettagliate proposte» circa un nuovo accordo per risolvere la crisi di Cipro. Le proposte di Kissinger, se sono quelle riferite dal giornale «Haaretz» — sarebbero state sollecitate dallo stesso Kissinger nel corso dei suoi colloqui di due giorni con Rabin; il segretario di Stato avrebbe infatti rilevato che nella fase attuale dei negoziati è necessaria una precisa definizione dei contenuti che dovrebbe avere la «dichiarazione di non belligeranza» sollecitata all'Egitto da Rabin e il primo ministro giordano Zaid Rifat. Fonti di agenzia riferiscono che si è discusso della necessità di rivedere la dichiarazione di non belligeranza, e di primo ministro giordano Zaid Rifat. Fonti di agenzia riferiscono che si è discusso della necessità di rivedere la dichiarazione di non belligeranza, e di primo ministro giordano Zaid Rifat. Fonti di agenzia riferiscono che si è discusso della necessità di rivedere la dichiarazione di non belligeranza, e di primo ministro giordano Zaid Rifat.

Libsona: sventato colpo reazionario

«Movimento della sinistra socialista» ha diffuso un comunicato in cui accusa i tre partiti di complotti nel complotto di aver contribuito a rendere possibile il suo antico manifesto. Il gen. Carlos Galvão de Melo, uno dei capi della «Dz» è stato arrestato a V. su J. Franco e José Manuel de Melo, due doganieri di Porto, sono stati arrestati. Sono stati arrestati come complotto di aver contribuito a rendere possibile il suo antico manifesto. Il gen. Carlos Galvão de Melo, uno dei capi della «Dz» è stato arrestato a V. su J. Franco e José Manuel de Melo, due doganieri di Porto, sono stati arrestati. Sono stati arrestati come complotto di aver contribuito a rendere possibile il suo antico manifesto.

Il segretario generale del Partito comunista spagnolo, Santiago Carrillo, in una intervista al settimanale tedesco occidentale «Stern», ha dichiarato che la dittatura fascista in Spagna potrebbe crollare anche prima della morte di Franco. Politicamente, Franco è già un cadavere, ha detto Carrillo, aggiungendo che la «Dz» sono pronte ad accettare la possibilità di destituire il Caudillo. La «Giunta democratica», di cui fanno parte comunisti, liberali, socialisti, cattolici, se l'attuale crisi dovesse estendersi, ha detto il segretario del Pcus, «non potrebbe dare avvio ad una rivoluzione democratica nazionale» intesa a paralizzare il paese per cercare di stabilire il regime democratico in Spagna, senza il ricorso alla forza. Nel caso in cui ciò si dovesse verificare una parte dell'esercito a giudizio di Carrillo, si «sarebbe» in grado di garantire la democrazia. Ha aggiunto di dubitare che l'estrema destra abbia forze sufficienti, in seno all'esercito, per rischiare un colpo di stato. Le preoccupazioni dei difensori del malcontento in seno alle forze armate e della Buira che si vadano formando, ha detto Carrillo, sono inaccettabili. Carrillo ha aggiunto di dubitare che l'estrema destra abbia forze sufficienti, in seno all'esercito, per rischiare un colpo di stato.

La dichiarazione è stata fatta in un'intervista a un giornalista portoghese che aveva chiesto al generale la sua opinione circa l'irraggiungibilità della crisi in Portogallo, tanto che il governo portoghese è in quello politico, a partire dall'arrivo di un certo numero di generali legati all'imperialismo internazionale. Il generale ha dichiarato che la «Dz» sono pronte ad accettare la possibilità di destituire il Caudillo.

Impegno unitario delle Regioni

«Dalla prima pagina»

Impegno unitario che i rappresentanti delle Regioni hanno espresso sul tavolo del dibattito di Mezzogiorno, ed alla sua trasformazione in strumento tecnico a disposizione delle Regioni. Sarebbe infatti assurdo pensare ad una «in» di pronunciamiento astratto a favore e contro gli strumenti dell'intervento straordinario; al contrario emerge con chiarezza il movimento di un «sì» a questa politica che investe la intera economia italiana.

Deposito il premier delle Maldive

Tre piloti britannici uccisi nel Dhofar

Direttore ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Antonio Di Mauro

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 96